

183* processo di Signori di note, per aver dà copa di radise da disperder e dil tutto pur non sia rebellion. Et dice infin Jacob Leviticho scrisse sia con ti paxe et segurtà, si dubita dil dito di Bernardo Zane per la cossa di Piero Bragadin, qual è eriminal; con altre parole assai; la qual letera li è capità in le man.

Et cargando dito sier Bernardo Zane ha zurà el falso per questo zudio, vol meter di retenirlo per aver la verità de la cossa, exortando con mala gratia il prender de la soa parte. Et venuto zoso, prima fato lezer le scritture, fe' lezer la soa parte posta per lui solo, *licet* sier Nicolò Michiel el dotor avogador di comun sia nel caso; qual nulla volse meter lui.

Andò in renga sier Zuan Antonio Venier predito, parlò da avvocato, scusandosi leva officio di avochato in Quarantia per esser nato povero, e che 'l parlava per questo povero sier Bernardo Zane e non per Jacob. Narò el caso si trattava a la Quarantia, e come l'Avogador predito e il Michiel tentò questo, et ave 17 di no, 9 per loro, 10 non sinceri. Impedissee questo il spazo di Iacob; fe' lezer i constituti, quali Jacob ha 'uto corda su queste parole: il processo è aperto. *Item*, una parte presa dil 1468, a di 28 Mazo, in libro *Decem* a carta 8 di l'Avogaria, che li avogadori e syndiei, in quel Consejo dove si principia se dia finir i caxi. Fe' una renga a suo modo; ma il Consejo era chiaro, non meritava retenzion. Et se lo parlava, come haria fato si questo non era, parlava su altra forma, che 'l non arià auto balota, e non dà avvocato etc. Et venuto zoso, *iterum* il Dolfin andò suso e rispose a quello havia dito il Venier; ma havia poca audientia. *Unde* il Doxe si levò e fo portato a caxa, dicendo è di andar in Quarantia a compir sta cossa. La Signoria restò; *iterum* l'Avogador parlò et poi messe la sua parte. Ave 18 non sincere, 35 de si, et 133 di no; et fo preso di no.

Et poi li Savii, per avanzar il tempo, vedendo esser ben reduto il Pregadi, volseno far lezer le lettere di Cypri, mandati zoso li scrivani di l'Avogaria.

Di sier Alvise d'Armer luogotenente in Cipro et Consieri, data a Nicksia a dì 14 Octubrio. Come havia ricevuto letere zerca i pagamenti dil Baylo di Constantinopoli; sichè exequirà. Et sier Francesco Marzelo consier era zonto li, consignado la Conseiaria in loco di sier Andrea da Pexaro, veniva Consier, morite al Zante. Sier Bortolamio Contarini provedador si partirà fin 6 zorni, anderà a Saline, dove essendo zonti a li zorni passati li alcuni corsari volendo vituarie, devedono li fosse dato nulla, *imo* non smontaseno; et mandò il camerlengo sier Alvise Beneto con do capi di stratioti con alcuni

cavali a le marine aziò non smontaseno, volendo ubedir i mandati di la Signoria nostra, *maxime* avendo questo corsaro preso uno navilio di mori e turchi, 184 il qual con la preda l'haveano con loro. *Item* scrive, zonse de li el turziman, mandono in Alepo, qual ha portà il receiver di tributi per il magnifico Peri bassà, sicome sier Andrea Morexini, è li in Alepo, li ha mandà; resta a far per il resto, ch'è ducati 13 milia 331. E scrive il Morexini l'averà anche quelli, che sarà in tutto ducati 40 milia auti per conto di tributi. Il qual zonse a di 16 et parti a di 6 Octubrio di Alepo, et manda *in scriptis* la sua depositione; la copia sarà qui avanti posta, nome Joseph Joar turziman. Dice il campo dil Signor turco era con Peri bassà a Albir, mia 20 di là di Alepo al fiume Eufrates, con do bilarbel, quel di l'Anatolia et Grecia et altri sanzachi, e da janizari 2300; sichè in tutto era dito exercito da persone 35 in 40 milia; et che 'l signor di Aleppo havia mandato homeni nel campo predito, chiamati . . . , da 60 milia, et quelli scriti, ai qual se li dà deremi 15 al zorno, con i qual homeni par era partito di Alepo et andato a tre casteli chiamati Anam, Adit et Dech, dove erano reduti arabi, per ruinarli. I qual arabi scampono; e dito signor di Alepo tolse li 3 castelli, ponendovi custodia di zente dentro, vituarie e artelarie; et che a Erbech erano alcune zente; et che il Sophi havia zente assai; ma non voleva moversi etc., *ut patet in ea*.

Dil dito Locotenente e compagni, di ultimo Octubrio. Come, tornato lui Locotenente di Fama-gosta, scrive quello ha visto. È poca artelaria di bronzo, vol 4 canoni di 50, 4 di 20, 4 sacri et 30 bombarde di ferro da reparo. *Item*, salnitri che de li non si trova, sol fero; che non vi è legnami, *ut in litteris*, stagni, perchè hanno tolto fin le scudele e piadene pagandoli soldi 20 la lira per bisogni accadeva. *Item*, se li mandà altre cosse come in la lista, e bote da tenir vini et axedi etc. *Item*, scrive li corsari si sono levati di l'isola, quali si acostono a certe nostre nave erano li, e tolseno per forza vituarie. Qual corsaro era una barza e do galioni armati in Provenza soto Prejan. *Item*, avisa come passò de li a l'isola una caravela, patron uno Zorzi . . . , qual 15 zorni avanti combatè verso Damiata e le Brule con uno navilio, dil qual tolse 6 mori et uno turco erano suso, et con dita preda fo a Cao Chicho; a la qual *etiam* non volse li fosse dato vituarie, *imo* mandò le galie erano de li nostre per prenderla, ma non poteno, ch'è sier Nadal Marcello, qual si parte et mena il provedador Contarini fin a